

Gli effetti del disegno di legge del Governo sugli enti locali umbri. Un vero terremoto con risparmi milionari

Politica e tagli, scontro sui privilegi

Abolite le Circostrizioni. centinaia di consiglieri in meno. Comunità montane travolte

di MARCO BRUNACCI

PERUGIA - Per gli enti locali umbri è un terremoto. Se passasse, così come è stato presentato da uno stock di ministri, il disegno di legge del Governo sui costi della politica, cambierebbe radicalmente il panorama dell'Umbria. Per cominciare non ci sarebbero più le Circostrizioni nei Comuni: da Perugia (che ne ha 13) fino a Terni e Foligno (che nel suo piccolo ne ha comunque 9). Il consiglio regionale rimarrebbe a 30 consiglieri e non ci sarebbe bisogno di tornare a cambiare lo Statuto, magari però si potrebbe tagliare anche sul numero degli assessori e soprattutto si potrebbe tornare a scegliere l'assessore tra i 30 eletti. Un Comune come Perugia passerebbe da 40 a 25 consiglieri in un battibaleno. Ma i consiglieri dei Comuni con meno di 60mila abitanti (tutti quelli umbri eccezion fatta per Perugia a Terni) dovrebbero

rimettere in gioco i loro gettoni di presenza. Un incubo per non meno di 500 persone fisiche che gravano sui "costi della politica" della regione.

Non andrebbe meglio con gli enti. Un vento gelido risale lungo i crinali delle Comunità montane: altro che riforme tenendo tutti i dipendenti, assumendo i precari e dando incarichi compensativi ad ex sindaci, ad ex segretari di partito, ad ex funzionari del carrozzone della politica di ogni ordine e grado e associazione

e sindacato: tutti si ridurrebbero in un attimo a far parte di un'unica comunità finalmente con qualche seria montagna in più. Pensando a quante opere di cesello istituzionale, a quante mediazioni, a quante pasticche di Maalox sono state protagoniste della sofferta riforma delle Comunità montane appena approvata dal consiglio regionale umbro, dopo aver officiato per intero il rito di una verifica politica, si capisce che il disegno di legge è una rivoluzione. Ma tutto questo sarebbe vero, se il disegno di legge venisse approvato così com'è. E "sottolineo se",

come diceva il celebre filosofo Mina in una inimitabile canzone.

Prendiamo il consiglio regionale umbro e applichiamo la riforma. Oggi come oggi, il bilancio di previsione annuncia che nel 2007 saranno spesi 26.494.457,90 euro.

consigli regionali, provinciali e comunali. Su quello del consiglio regionale ci sarebbe un risparmio di oltre 5 milioni di euro, che potrebbe essere mol-

Enti locali: tagli del 20% ai consigli, 40 milioni di euro di risparmi

Di questo mare di soldi, 5.051.876,78 euro sono destinati all'indennità di carica e alle spese di permanenza dei consiglieri regionali. Qui il disegno di legge incide per le spese pensionistiche per i consiglieri: si passerà dal sistema retributivo a quello contributivo. Poi inciderà sui costi dei telefonini e delle auto blu. E qui entra in ballo anche la giunta regionale con i suoi assessori. Si suggerisce, nel testo del disegno di legge, l'uso di auto blu collettive. È escluso che si induca la presidente della Regione a dividere l'Alfa con l'assessore Maria Prodi, ma sarà possibile un giorno vedere l'assessore al bilancio Riommi costretto a dare un passaggio al titolare dei servizi sociali Stufara. Se ne avvantagerebbero, forse, anche i rapporti politici. Ma sui 210 mila euro di spese per telefonini del consiglio regionale potrebbe incidere la decisione di insistere perché la pubblica amministrazione usi il Voip, la telefonia su internet. La voce è un po' più metallica, si sente in lontananza, ma ci si capisce ugualmente e si risparmiano milioni alla fine dell'anno. L'uso del cellulare per il personale degli enti pubblici sarà drasticamente limitato, ma sono anni che si annunciano drastiche limitazioni e le spese sono sempre più elevate. Qui c'è un'indicazione supplementare: il telefonino deve essere assegnato solo per "pronta reperibilità". Toccherà solo a sanità e protezione civile?

Tornando ai bilanci degli enti: il Governo annuncia che ci saranno riduzioni del 20% sulle spese complessive dei

tiplicato almeno per 3 allargando l'orizzonte alle altre assemblee elettive. Ma le indicazioni nazionali qui appaiono vaghe. Un punto preciso - e in questo mondo di spese a gò-gò non è poco - è l'eliminazione della indennità di missione per tutti gli amministratori locali.

La norma è precisa e in Umbria - terra di "missionari" pronti ad andare a sacrificarsi nelle meglio località del pianeta - potrebbe incidere sui bilanci. A meno che - segnalano i più avveduti - questa indennità non venga sostituita da un'altra con diverso nome. Oppure all'indennità si sofferisca con un rimborso spese "abbondante". Stessa cosa potrebbe succedere con le Circostrizioni: basterà cambiargli nome?

Qui si apre il discorso sugli enti. La Regione Umbria ha 24 Osservatori oltre a Comitati e Commissioni a profusione, con un esercito di componenti che riempirebbero una curva da stadio. Ora, il disegno di legge ingiunge di riordinare o mettere in liquidazione gli enti inutili. Qui qualche tentativo è stato fatto, col risultato di dare solo un paio di limatine e sempre ad invarianza della spesa (meno enti, ma stessi dipendenti e uguale esborso della pubblica amministrazione). E l'Umbria deve essere considerata perfino virtuosa nel contesto italiano perché prove di razionalizzazione (ma non di risparmio) sono state fatte perfino con successo (l'Aul, in attesa del Sedes).

L'Umbria non è invece lontana dalla regola che do-

vrebbe essere imposta per legge tra qualche tempo: massimo 5 o 7 dovranno essere gli amministratori delle società controllate dagli enti pubblici.

Delicatissimo è invece il passaggio successivo: "Stato e Regioni provvedono ad accorpate o sopprimere organismi con funzioni coincidenti, Province e Comuni prenderanno analoghe iniziative". Ora tutto questo cade nel bel mezzo della riforma umbra degli "Ati", con il dubbio di sempre: se certe funzioni delle Province coincidono con

quelle degli Ati, chi interviene? Se, complessivamente, tra Ati e Province ci fosse un aggravio della spesa della pubblica amministrazione, come è del tutto probabile al termine della riforma umbra, chi lo dice alle Province di dimagrire?

Quantificare i risparmi (c'è chi dice 40-42 milioni di euro per la piccola Umbria) è difficile, ma la rivoluzione potrebbe arrivare anche dalle norme sulla trasparenza. Si sta assistendo, a livello di aziende sanitarie, di trasporti, enti pubblici di vario ordi-

ne e grado, alla sistemazione dei cosiddetti precari. La normativa nuova, qualora fosse applicata, prevede che «de forme contrattuali flessibili dovranno riguardare gli idonei in precedenti concorsi per le assunzioni a tempo determinato». Il sistema "prima raccomandato, poi precario, infine sistemato e assunto" finirà davvero?

Dopo anni a cercare nomi nascosti tra le carte degli assessorati, viene accolto con sollievo il richiamo alla pubblicazione con ogni mezzo (internet in primis) delle consulenze

degli enti locali. Mentre sarà curioso vedere gli effetti della norma sulle incompatibilità: recita il disegno di legge: non sarà possibile assumere incarichi di governo in un ramo di amministrazione che coincida con l'attività professionale. Il sindacalista Giovannetti potrà rimanere all'assessorato all'industria? L'insegnante Maria Prodi potrà occuparsi di scuola? Ma anche, rovesciando il discorso: ingegneri e architetti potranno mai pensare di occuparsi di urbanistica e gli avvocati di contratti?

COSTI DELLA POLITICA Il Ddl salva le Regioni dai tagli. In Umbria si spendono 4 milioni

Palazzo Cesaroni la scampa

QUANTO COSTANO LE REGIONI

Regione	Numero consiglieri	Stipendio mensile	Spesa complessiva	Spesa per residente
Valle d'Aosta	35	8.704	3.665.690	30,24
Piemonte	63	10.569	9.765.915	2,31
Lombardia	80	9.947	9.668.927	1,06
Trentino A. Adige	70	9.947	8.460.311	10,17
Veneto	60	8.082	5.916.249	1,29
Friuli V. Giulia	60	8.704	7.311.380	6,14
Liguria	40	8.082	4.558.422	2,90
Emilia Romagna	50	8.082	4.930.207	1,47
Toscana	65	8.082	6.409.269	2,15
Marche	40	8.082	2.465.103	3,01
Lazio	71	8.082	7.415.828	1,43
Umbria	40	9.947	4.058.562	4,87
Abruzzo	40	8.082	4.267.459	3,35
Molise	30	8.082	3.297.582	10,27
Campania	60	9.947	7.251.695	1,50
Basilicata	30	8.082	3.103.606	5,20
Puglia	70	9.947	9.072.080	2,25
Calabria	50	9.947	6.565.321	3,27
Sicilia	90	12.434	13.429.066	2,70
Sardegna	85	9.947	10.273.234	1,50
Totale	1.129		131.885.906	2,26

Massimiliano Conti
Perugia

Signore e signori, si taglia. Di fronte al dilagare dell'antipolitica, la "casta" prova a metterci una pezza. Meglio tardi che mai. La "specie" ha capito che per autoconservarsi deve ridurre i privilegi di cui ha goduto finora. Mica tanti poi, quei pochi che bastano per rifarsi, di fronte a un'opinione pubblica sempre più disgustata, una reputazione oggi come oggi ben poco "onorevole". Il disegno di legge approvato venerdì dal governo prevede in totale risparmi sopra i 500 milioni di euro. I parla-

mentini provinciali e comunale subiranno una sforbiciata del 20 per cento. Il ddl introduce anche il limite minimo di 500 metri in Appennino e 600 nel resto del Paese per dar vita alle Comunità montane, che in Umbria, con la legge appena approvata a Palazzo Cesaroni, sono state ridotte da 9 a 5. E proprio Per quanto riguarda i consigli regionali, il discorso è più complesso. L'autonomia delle Regioni è sancita dalla Costituzione, ergo nel ddl appena approvato non si è potuto andare al di là di un generico "patto politico": in

■ Il "cuore verde" è al 6° posto per spesa per abitante

pratica saranno le regioni stesse ad autoriformarsi in base a quanto convenuto con il governo (il che sta provocando non pochi mugugni tra comuni e province che temono alla fine di essere i soli

a pagare).

In Umbria, quello che è successo di recente a Palazzo Cesaroni, dove il referendum che proponeva un taglio del 50 per cento delle indennità dei consiglieri regionali è stata "disinnescato" da un'autori-

forma molto più "soft" (solo l'8 per cento in meno, per circa 500 euro in meno in "busta"), non induce all'ottimi-

simo. Eppure, come si evince dalla tabella

pubblicata in questa pagina basata su un'inchiesta condotta dal quotidiano "La stampa", è proprio nel pozzo senza fondo delle Regioni che finisce il grosso degli sprechi e delle spese della pubblica amministrazione. Dal 2001, anno della riforma federale, ad oggi, il numero dei consiglieri regionali è aumentato nella quasi totalità delle regioni. In totale gli eletti nei 20 parlamentini sono 1129 e costano alle casse dello Stato, e quindi ai cittadini, qualcosa come 130 milioni di euro. Ogni cittadino italiano, per mantenere i propri rappresentanti in Regione spende in media 2,26 euro. L'Umbria più del doppio della media italiana: 4,87. Palazzo Cesaroni, tra stipendi diarie annessi e connessi, costa agli umbri più di 4 milioni di euro l'anno. Più del Molise, della Basilicata della Valle d'Aosta, poco meno della Liguria e dell'Abruzzo. Se guardiamo però al costo pro-capite, il cuore verde, escludendo le regioni a statuto speciale come la scarsamente popolata Valle d'Aosta (30,24 euro a cittadino), il Trentino Alto Adige (10,17 euro) e Friuli Venezia Giulia (6,14), schizza al terzo posto, dopo il Molise (10,27) e la Basilica (5,20). In assoluto, la regione che spende di più è la Sicilia: 13 milioni 429mila e 66 euro per mantenere i 90 consiglieri regionali (che percepiscono uno stipendio di 12.434 euro). Ma, con tutto il rispetto, si sa, non è la Sicilia la regione da prendere a modello.

PERUGIA - "Un patto tra le istituzioni che, sul versante del controllo e del contenimento dei costi impropri della politica e della difesa dei costi necessari della democrazia, affidi a un'autorità garante, di alto profilo nazionale il compito di ripermire, sulla base di criteri di equità, di valore, di responsabilità e di competenza le indennità connesse alle cariche elettive". E' la proposta avanzata da Anci Umbria, che ribadisce altresì "la necessità di procedere a un ulteriore radicale snellimento degli apparati burocratici e di servizi, ad ogni livello istituzionale, sulla base dei criteri esclusivi di sussidiarietà, di efficienza e di utilità". L'Ance invita pertanto tutti i consigli comunali della regione "a un'iniziativa di condisione e di discussione di questa piattaforma, con il diretto coinvolgimento dei cittadini e con lo svolgimento di riunioni ad hoc dei consigli comunali".

L'associazione dei comuni valuta inoltre con forte preoccupazione "l'aggressiva campagna antipolitica che si riversa nei confronti delle municipalità, senza che si avverta, da altri livelli istituzionali, la consapevolezza che i Comuni costituiscono il livello della politica più prossimo e attivo nei confronti dei cittadini e che la loro delegittimazione si tradurrebbe in un radicale indebolimento del sistema istituzionale della democrazia italiana. In discussione - conclude l'Ance - sono i valori fondamentali di auto-

nomia amministrativa e quelli costituzionali di interrelazione e non subordinazione tra i diversi livelli istituzionali".

COMUNI IN ALLARME L'associazione invita a convocare consigli ad hoc

E l'Ance propone un'autorità garante

Sforbiciata ai politici Settecento in meno

Ecco come incide il piano del Governo

Comunità montane, risparmio da 700mila euro

IL PRIMO risultato importante già raggiunto in Umbria, indipendentemente dal disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri è quello sulle Comunità montane che non potevano più reggersi in piedi. Da 9 divent-

ranno 5. Le modifiche approvate in Consiglio regionale consentiranno di ridurre gli oneri da un milione a 300 mila euro. E gradualmente l'organico scenderà da 1000 dipendenti complessivi a 500 o 600.

di MICHELE NUCCI

— PERUGIA —

C'E' CHI SOSTIENE che si tratta di poca cosa. E chi invece pensa che il taglio ai costi della politica sia di quelli consistenti. Messo da parte il capitolo ministeri-telefonini-auto blu, che riguarda in gran parte il versante romano degli sprechi, il disegno di legge presentato l'altro ieri dal ministro Giulio Santagata e approvato dal Consiglio dei ministri, incide anche — e parecchio — sugli enti locali. E colpisce prima di tutto i «pesci più piccoli». A partire dai consigli circoscrizionali, per passare a quelli dei Comuni e delle due Province. A Perugia, Terni e Foligno ad esempio, se il disegno di legge dovesse essere approvato dalle Camere in questi termini, verrebbero abolite le circoscrizioni: 13 sono quelle perugine, 9 nella Conca e 8 nella città della Quintana. Alla fine ci sarebbero 400 consiglieri in meno solo negli enti periferici. Con risparmi però non proprio esagerati, visto che i gettoni di presenza sono quasi sempre simbolici. Tranne per i presidenti, i cui compensi superano spesso i 1.500 euro lordi. Ma il taglio sarà importante anche nei 92 Comuni umbri: da un primo calcolo saranno oltre 250 i consiglieri comunali in meno. Con risparmi un po' più importanti nelle grandi città. A partire da Perugia: 8 consiglieri comunali in meno a Palazzo dei Priori vogliono dire un risparmio annuo che si aggira sui 140mila euro lordi. La riduzione dei politici sarà importante anche nelle due Province: in quella perugina ce ne saranno sei in meno, in quel-

la ternana quattro. Anche qui l'economia sarà complessivamente di circa 200mila euro. Questo a patto che il disegno di legge resti tale. Quello dei compensi, nella scorsa Finanziaria, fu infatti abilmente rintuzzato. La proposta prevede un'altra serie di tagli sugli enti locali. Sui quali la Regione ha iniziato, in verità, già a metter mano. A partire dalle Comunità Montane, per passare alle Autorità che si occuperanno di acqua e rifiuti. Accorpamenti e riduzioni dunque. Anche nei Comuni e nelle Province. Uno sfoltimento importante. Come si preannuncia essere quelle delle società partecipate e controllate dagli enti pubblici. Innanzitutto verrà ridotto il numero dei consiglieri di amministrazione: al massimo potranno essere 7, con tendenza a 5. Sulle società a totale controllo pubblico è

prevista — finalmente — una riduzione dei compensi (contemplata in realtà già nella finanziaria 2007) che per i consiglieri non potranno superare il 70 per cento dell'indennità del sindaco o del presidente di Provincia. Il tetto resta invece più alto per le società miste, quelle cioè partecipate.

NORME più severe anche sulla trasparenza: le assunzioni dovranno avvenire solo con offerte pubbliche, i bilanci e le consulenze rese note e i partiti non potranno essere finanziati da società di servizi pubblici. Ma questo è solo un piccolo e parziale elenco. Il vero «sot-

TAGLI AI CONSIGLIERI

□ NELLE PROVINCE

PERUGIA da 30 a 24

TERNI da 24 a 20

ABOLITE LE CIRCOSCRIZIONI

PERUGIA 13 con 208 consiglieri

TERNI 9 con 171 consiglieri

FOLIGNO 8 con 132 consiglieri

□ NEI COMUNI PIÙ GRANDI

PERUGIA e TERNI da 40 a 32

FOLIGNO, CITTÀ DI CASTELLO, SPOLETO, GUBBIO da 30 a 24

ORVIETO, NARNI, BASTIA, ASSISI, CORCIANO, GUALDO, CASTIGLIONE DEL LAGO, MARSCIANO, AMELIA, UMBERTIDE da 20 a 16

IL DISEGNO
Addio
alle circoscrizioni
Stretta su controllate
e consulenze

tobosco» da tagliare sarà proprio quello di incarichi esterni, società partecipate e controllate. O quello delle numerose aziende

di servizi. Sempre
poca cosa rispetto
allo stabile preso in
affitto dalla Came-
ra dei deputati per soddisfare il
continuo fiorire di gruppi parla-
mentari: 29.700 euro al mese per
600 metri quadrati. Senza conside-
rare che ciascun parlamentare di-
spone già di 323 metri quadrati
pro-capite. Mica bruscolini.